

Il nipote Antonio

lontani preti e monache che lo infastidivano perché lo volevano convertire».

Tatyana Schucht rimase con Antonio fino alla fine. Tanto che si è parlato di una possibile relazione speciale tra il leader comunista e la cognata.

Fabrizio Dragosei

«La mia prozia tenne lontani preti e suore»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Porta il nome del nonno, ma naturalmente non lo ha mai conosciuto direttamente, lui che ha poco più di 40 anni. Antonio Gramsci (foto) vive in Russia da sempre, fa il musicista, come suo padre Giuliano, morto l'anno scorso e come la nonna Juliya, la moglie del fondatore del Pci. Lo sentiamo per telefono mentre sta provando assieme ai suoi colleghi.

«Conversione in punto di morte? Non è la prima volta che lo sento dire. È una bella fesseria», dice sicuro durante una pausa. Laureato in biologia, Antonio Gramsci si è ben presto appassionato a



quella musica che in famiglia è sempre stata di casa. Ha iniziato con il flauto, poi si è

dedicato a tutti gli strumenti a fiato. È solista in un gruppo chiamato Madrigal che suona soprattutto musica medievale. Recentemente ha anche iniziato ad apprezzare gli strumenti a percussione, assieme alla musica etnica. In questi mesi si è parlato di lui perché ha deciso di iscriversi al Kprf, il partito comunista russo che ha visto diminuire drasticamente il consenso degli elettori negli ultimi anni. Cosa sa degli ultimi momenti di suo nonno, ricoverato nella clinica Quisisana di Roma e circondato dalle suore che fungevano da infermiere? «L'unica testimonianza che abbiamo è quella della mia prozia zia Tatyana che era vicina al nonno in quei momenti. Mia nonna infatti si trovava a Mosca con mio padre Giuliano». E cosa racconta Tatyana? «Che aveva il suo bel daffare a tener

